

Martedì 17 Maggio 2011 PROVINCIA Pagina 39

PRADA. L'appello dei sindaci di Brenzone e San Zeno di Montagna: una battaglia contro il tempo per intervenire

### **Gestione unica degli impianti «Decidete, o qui si chiude»**

«Va bene che si aiuti la Lessinia ma qui sono in ballo investimenti per nove milioni e il termine della vita tecnica delle macchine»

«L'impianto a fune di Costabella si trova sul Baldo. L'assemblea dei soci della funivia di Malcesine aiuti pure gli impianti della Lessinia ma non sia però escluso il nostro di Prada-Costabella». A chiederlo sono i sindaci di Brenzone, Rinaldo Sartori, e quello di San Zeno, Graziella Finotti. Il primo cittadino di Brenzone, assieme alla collega e a Gianfranco Bortolussi, presidente Cda Prada Costabella srl (la società che gestisce direttamente, per conto dei due comuni, l'impianto di Prada) è intervenuto su quanto stabilito in Provincia giorni fa.



In Sala Rossa era stata annunciata un' unica gestione per gli impianti a fune di San Giorgio di Bosco Chiesanuova (Nuova Lessinia spa) e di quelli dell'Azienda trasporti funicolari Malcesine-Monte Baldo. Il tutto attraverso un nuovo gruppo da fondare a breve, di cui Malcesine rilevarebbe probabilmente alcune quote.

Un aiuto auspicato e chiesto da tempo dai rappresentanti della Lessinia, che si trovano sul groppone un passivo di un milione e 200 mila euro e che, senza il supporto gestionale ed economico di Malcesine, probabilmente dovrebbero chiudere per sempre gli impianti. «Ferma restando la necessità del salvataggio e del rilancio della Lessinia, cosa su cui non intendiamo interferire ma di cui anzi saremmo lieti se sarà sostenibile e possibile», hanno argomentato Sartori, Finotti e Bortolussi, «ribadiamo però che, del Baldo, fa parte anche Prada. Ed è attraverso il rilancio dei suoi impianti che deve passare la valorizzazione del turismo gardesano». Per Prada, invece, c'è solo una «collaborazione tecnica» con Malcesine della durata di 12 mesi per valutare, a fine stagione, l'impatto economico e poi decidere definitivamente cosa fare. Una collaborazione, però, che è cosa distinta e distante dalla gestione unica con acquisizione delle quote di Prada da parte di Malcesine. Cosa, questa, che i sindaci di Brenzone e San Zeno avevano invece richiesto più volte e tutt'ora è auspicata. «L'investimento di nove milioni, indispensabile al rinnovo integrale dell'impianto», proseguono i due sindaci, «si può fare solo se ci aiutano». La notizia quindi dell' unione tra Malcesine e Lessinia senza che Prada venga neppure citata, e con la contrarietà già manifestata da parte del comune di Malcesine a qualsiasi tipo di unione, sostengono i sindaci, «Non ci lascia tranquilli». Quindi: «Attendiamo che venga dato seguito alle promesse fatteci

durante un colloquio personale sia dal presidente Miozzi, che dagli assessori Pozzani e Mazzi, nonché da Pastorello. Inoltre, l'onorevole Aldo Brancher ha promesso interessamento per la proroga del termine di legge sulla vita tecnica dell'impianto di Prada e per l'accesso ai fondi riservati ai Comuni di confine o a quelli europei. Tutto questo è necessario, anzi, indispensabile se si vuol rinnovare l'impianto». Il rischio, come per la Lessinia, è che anche a Prada l'impianto debba chiudere definitivamente a dicembre. **G. M.**